

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XVIII LEGISLATURA —

Giovedì 15 luglio 2021

alle ore 9,30

347^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Seguito della discussione generale del disegno di legge:

Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità (*approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge dei deputati Laura Boldrini e Speranza; Zan ed altri; Scalfarotto ed altri; Perantoni ed altri; Giusi Bartolozzi*) (2005)

II. Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (*testi allegati*) (*alle ore 15*)

INTERROGAZIONE SULLA MOBILITÀ INTERPROVINCIALE DEI DOCENTI DI RUOLO

(3-02707) (14 luglio 2021)

DRAGO, CIRIANI - *Al Ministro dell'istruzione* - Premesso che:

da anni tra 9.000 e 13.000 docenti di ruolo, secondo quanto si apprende incrociando i dati ISTAT e del contratto collettivo nazionale integrativo, presentano domanda di trasferimento interprovinciale, che permetta loro di rientrare o avvicinarsi alla sede di provenienza;

solo una minima percentuale di queste domande viene soddisfatta a causa di un meccanismo poco chiaro e poco efficiente di assegnazione;

numerose sono le criticità in parte riferibili al contratto collettivo integrativo concernente la mobilità del personale docente, educativo, tecnico, amministrativo e ausiliario per gli anni scolastici 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022;

sono state depositate in Senato e presso il Parlamento europeo petizioni volte a richiedere riaperture del contratto integrativo e l'attuazione di "mobilità straordinaria", in quanto la situazione ad oggi appare penalizzante su specifiche fasce di questa categoria professionale;

la difficoltà di rientrare nelle sedi di provenienza penalizza non solo, ma soprattutto, le donne e le famiglie dei docenti, costrette ad una vita condizionata dal lavoro fuori sede;

ulteriori evidenti criticità derivano dai metodi di lavorazione delle pratiche di pensionamento del personale docente: il flusso di informazioni che dovrebbe avvenire tra SIDI (sistema informatizzato del Ministero) e l'INPS, secondo un ordine di priorità e tenendo conto dell'effettiva disponibilità dei posti destinati alla mobilità, avviene non rispettando una cronologia logica e consequenziale, tanto che l'INPS dovrebbe riuscire a comunicare al Ministero i dati riferiti ai pensionamenti del personale docente in anticipo rispetto alla scadenza della presentazione delle domande di mobilità e conseguentemente prima che il SIDI venga chiuso. Ciò non avviene, in quanto le pratiche dei pensionamenti vanno lavorate successivamente alla presentazione della domanda di mobilità;

considerato che:

il diritto alla mobilità dei docenti di ruolo ha carattere di priorità come sancito nel testo unico dell'istruzione, di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994, che all'art. 470, comma 1, così recita "specifici accordi contrattuali tra le organizzazioni sindacali ed il Ministero della pubblica istruzione definiscono tempi e modalità (...) per il superamento della ripartizione tra posti riservati alla mobilità da fuori provincia e quelli riservati alle immissioni in ruolo, in modo che queste ultime siano effettuate sui posti residui che rimangono vacanti e disponibili dopo il

completamento delle operazioni relative alla mobilità professionale e territoriale in ciascun anno scolastico";

risulterebbe non esser applicato in tutto il territorio italiano quanto indicato nella circolare del ministeriale n. 36103 del 13 novembre 2020, che prevede che "Gli ambiti territoriali provinciali del MI o le Istituzioni scolastiche dovranno utilizzare, l'applicativo nuova Passweb, che è lo strumento di scambio di dati fra l'Istituto e le pubbliche amministrazioni",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione in cui versano i docenti fuori sede e quali iniziative urgenti intenda adottare per porvi rimedio, anche adoperandosi di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, affinché gli esiti delle procedure di pensionamento vengano trasmesse in tempo utile per permettere adeguata risposta alle domande di trasferimento dei docenti di ruolo.

INTERROGAZIONE SULLA RIAPERTURA DELLE SCUOLE IN SICUREZZA PER IL NUOVO ANNO 2021/2022

(3-02710) (14 luglio 2021)

ROMEO, SAPONARA, PITTONI, ALESSANDRINI, PELLEGRINI Emanuele -
Al Ministro dell'istruzione - Premesso che:

l'anno 2021/2022 sarà il terzo anno scolastico della pandemia COVID-19 e in vista della riapertura delle scuole è di fondamentale importanza assicurare a tutti gli studenti di ogni ordine e grado le lezioni in presenza e in sicurezza;

il Governo negli ultimi provvedimenti varati ha stanziato risorse per la sicurezza nelle scuole, ma non è ancora chiaro come intenda affrontare tutti quei nodi ancora irrisolti per tentare di garantirla, quali: il tracciamento dei contagi, il trasporto pubblico, l'aerazione dei locali;

il comitato tecnico scientifico (CTS) ha espresso timori circa il ritorno in classe a settembre 2021, vista la recrudescenza del virus con variante "Delta", perciò ancora una volta assume una particolare importanza il tema del monitoraggio e del tracciamento del virus. Dopo un anno, da quando, a ridosso della riapertura delle scuole, si parlava di tamponi, trasporti, di programmazione della DAD, specie per gli alunni delle superiori, la situazione non sembra molto cambiata. I tamponi salivari, ad esempio, ideali soprattutto per i più piccoli, data la loro scarsa invasività, sono stati autorizzati dopo una lunga fase di attesa, ma poi le amministrazioni locali hanno proceduto in ordine sparso senza indicazioni precise, anche in merito alla loro necessaria gratuità;

a circa 40 giorni dall'inizio delle scuole ancora non si conosce nulla del piano trasporti pubblici: quale sarà la capienza massima, se ci saranno fasce orarie e se saranno potenziati;

in merito poi alla sanificazione degli ambienti, la sola indicazione di aprire le finestre non offre adeguate garanzie, mentre oggi la tecnologia offre soluzioni all'avanguardia per la sanificazione dell'aria; inoltre esistono impianti di aerazione all'avanguardia, che non filtrano l'aria presente negli ambienti per poi rimetterla in circolo, ma che la espellono prendendola pulita dall'esterno, senza mai mescolare l'aria in uscita con quella in entrata, la cui temperatura e umidità vengono mantenute a livelli ottimali;

negli ultimi giorni sono circolate sui *media* allarmanti notizie circa l'intenzione del Governo di permettere la presenza a scuola unicamente agli studenti vaccinati; questo, oltre ad essere palesemente incostituzionale, perché lesivo del diritto allo studio, attuerebbe una sostanziale discriminazione tra studenti vaccinati e non, aspetto assolutamente da scongiurare;

ad oggi la questione degli effetti collaterali non risulta ancora sufficientemente chiarita. In particolare, i *test* di fase 2 della Pfizer-Biontech hanno coinvolto poco più di 2.000 bambini, un campione molto ristretto al fine di determinare con precisione gli effetti collaterali rari o tardivi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo stia predisponendo il piano per la ripartenza delle scuole in sicurezza, con particolare attenzione al tracciamento dei contagi, al potenziamento del trasporto pubblico e alla salvaguardia della qualità dell'aria, per attuare una reale azione di prevenzione del contagio nelle scuole e quando intenda comunicarlo al Parlamento, visto l'approssimarsi dell'inizio dell'anno scolastico 2021/2022.

INTERROGAZIONE SULLE INIZIATIVE DI SOSTEGNO AL TURISMO

(3-02709) (14 luglio 2021)

FARAONE - *Al Ministro del turismo* - Premesso che:

nel 2020 il turismo italiano ha perso in totale quasi 88 miliardi di euro, con un crollo del 75 per cento delle presenze rispetto all'anno prima e il 2021 non ha mostrato grandi segnali di ripresa: i primi 4 mesi hanno visto l'86 per cento di turisti in meno rispetto al 2019, le stime di maggio vedono un calo più contenuto, ma comunque intorno al 68 per cento in meno; le prenotazioni per giugno e luglio, per ora, sono al di sotto delle aspettative;

ad oggi, un italiano su due ha prenotato le vacanze, e l'85 per cento ha scelto di restare in Italia. Ma senza gli stranieri, hanno avvertito le associazioni turistiche, non si riuscirà a compensare le perdite. Il turismo inglese, tedesco, cinese e americano garantisce circa 14 milioni di presenze sul territorio, con una grande propensione alle spese durante le vacanze, e tale possibilità non deve andare persa;

una delle ragioni che hanno comportato una diminuzione del turismo estero è anche il ritardo del *green pass* europeo, cioè il meccanismo che dovrebbe consentire ai cittadini dei Paesi dell'Unione europea di viaggiare liberamente tra gli Stati membri. Il certificato è funzionante dal 1° giugno consentendo, in concreto, di disporre di una certificazione che attesti una tra queste condizioni: a) che si è stati vaccinati (almeno 15 giorni dopo la prima dose); b) che si è guariti dal COVID-19; c) che si è stati sottoposti a un tampone che ha dato esito negativo nelle 48 ore precedenti. Sempre dal 1° giugno, è necessario il *green pass* per partecipare ad attività come matrimoni, feste o banchetti (ad esempio, per festeggiare la prima comunione o la cresima);

molti cittadini hanno lamentato malfunzionamenti o ritardi nell'aggiornamento della loro situazione vaccinale, in particolar modo coloro che hanno già superato una infezione da COVID e richiedono di ottenere il *green pass*;

considerato che:

l'economia mondiale sta prendendo atto che la pandemia ha dimostrato il ruolo nevralgico del settore del turismo, a maggior ragione nei Paesi a vocazione turistica come l'Italia, e che senza il turismo si bloccano gli alberghi, i ristoranti e in generale tutte le attività riferibili all'ospitalità; rischia di scomparire anche la cantieristica da crociera; si ridimensiona il trasporto pubblico e automobilistico; si contrae ulteriormente l'edilizia, ed è logico attendersi ripercussioni nella siderurgia, nell'elettronica e nelle comunicazioni;

il settore del turismo ha perso a causa della pandemia un quarto dei posti di lavoro e molti stagionali o precari sono stati costretti a cercare un impiego in altri settori

o fare affidamento agli aiuti statali, con l'esito paradossale che ora ristoranti, *hotel* e strutture turistiche faticano a trovare personale qualificato;

quanto più dureranno le limitazioni dettate dall'emergenza, tanto più le imprese falliranno, le catene di rifornimento saranno interrotte, le filiere si bloccheranno; e, come di consueto, si assisterà a una pesante ricaduta sociale con aumento della disoccupazione o, nella migliore delle ipotesi, con alcuni addetti specializzati sotto occupati in altri settori a scarso valore aggiunto;

è già visibile il crollo di fiducia degli investitori, che preferiscono rivolgere attenzioni a settori più difficilmente condizionabili dal virus. Basti pensare che le diffuse restrizioni di viaggio e il massiccio calo della domanda hanno prodotto a livello mondiale, nel solo periodo marzo-dicembre 2020, una perdita stimata di 1.300 miliardi di dollari, oltre 11 volte la perdita registrata durante la crisi economica globale del 2009;

il periodo giugno-settembre pesa per oltre i due terzi sull'industria del turismo in Italia, evidenziando ancora di più le interconnessioni dell'industria alberghiera con alcune importanti filiere del *made in Italy*, e risulta impossibile immaginare una ripresa economica senza una ripresa del settore turistico;

considerato inoltre che:

le preferenze per le destinazioni di villeggiatura si sono modificate, con una ricerca più robusta per le cosiddette *secondary destination* a discapito delle mete più tradizionali, quali le grandi città d'arte come Roma, Venezia e Firenze;

il PNRR ha destinato 1,020 miliardi di euro per migliorare l'attrattività dei borghi, circa un altro miliardo è destinato alla valorizzazione dei parchi e giardini storici e 800 milioni per cattedrali e nei centri storici, con una destinazione specifica di 5,12 miliardi di euro per il solo turismo,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per facilitare il turismo durante la stagione estiva, investendo nell'attrattività delle città turistiche e, inoltre, nelle *secondary destination*, come le città turistiche con un minor afflusso di turismo estero e quei borghi storici spesso in lento abbandono ma ricchi di storia e tradizione;

se non ritenga opportuno farsi promotore nelle sedi governative di una netta opposizione rispetto ad eventuali nuove restrizioni che danneggerebbero enormemente il settore durante il periodo estivo, protendendo per tale soluzione unicamente qualora i contagi dovessero effettivamente rappresentare un nuovo pericolo.

INTERROGAZIONE SULL'EFFETTIVA DESTINAZIONE AL SUD DEI PERTINENTI FONDI DEL PNRR

(3-02701) (13 luglio 2021)

STEFANO, MALPEZZI, BITI, ROJC, PITTELLA, FEDELI, IORI, MARGIOTTA, CERNO, D'ALFONSO, BOLDRINI, D'ARIENZO, CIRINNA', TARICCO, FERRAZZI, MANCA, MARILOTTI - *Al Ministro per il Sud e la coesione territoriale* - Premesso che:

il piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) costituisce un'occasione per il rilancio del Mezzogiorno e per la ripresa del processo di convergenza con le aree più sviluppate del Paese;

il PNRR mette a disposizione delle 8 regioni del Mezzogiorno un complesso di risorse pari a non meno del 40 per cento delle risorse territorializzabili del PNRR, pari a circa 82 miliardi di euro, incluso il fondo nazionale complementare al PNRR. Questi dati sono contenuti in un'apposita tabella, pubblicata sul sito del Governo, in cui sono ripartiti tra le 6 missioni gli 81,55 miliardi di euro destinati al Mezzogiorno e in particolare: 14,58 per la missione 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura); 23 miliardi per la missione 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica); 14,53 per la missione 3 (infrastrutture per una mobilità sostenibile); 14,63 miliardi per la missione 4 (istruzione e ricerca); 8,81 per la missione 5 (inclusione e coesione) e 6 miliardi di euro per la missione 6 (salute);

diversi organi di stampa ed emittenti televisive riportano l'allarme, sulla base del *dossier* elaborato dai Servizi studi delle due Camere, circa l'effettiva destinazione al Mezzogiorno degli 82 miliardi di euro ipotizzati in fase di progettazione del PNRR, lamentando che solo 35 miliardi su 82 abbiano l'effettiva destinazione territoriale al Mezzogiorno, mentre per gli altri la destinazione territoriale è rimessa a scelte successive;

la coesione sociale e territoriale rappresenta uno dei pilastri fondamentali su cui poggia la programmazione dell'intero PNRR e la mancanza di chiarezza sul punto della localizzazione territoriale degli interventi rischia di alimentare preoccupazioni e incertezze nei cittadini del Mezzogiorno,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che degli 81,55 miliardi di euro destinati al Mezzogiorno dal PNRR solo 35 abbiano una localizzazione territoriale già definita, mentre per le altre risorse si debba ancora procedere all'effettiva ripartizione nei territori;

quale sia in concreto la quota esatta di risorse destinate al Mezzogiorno, ripartita nelle singole missioni e nelle singole componenti del PNRR, quale la quota a valere sulle risorse a fondo perduto e la quota a valere sui prestiti, quale l'eventuale

quota da definire successivamente e quali siano le modalità per la ripartizione delle risorse.

INTERROGAZIONE SULLA CAPACITÀ DI SPESA DEI FONDI EUROPEI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE DEL SUD

(3-02708) (14 luglio 2021)

SCHIFANI, DAMIANI, CALIGIURI, CESARO, DE SIANO, FLORIS, GIAMMANCO, MANGIALAVORI, MINUTO, PAGANO, PAPATHEU, SICLARI, VITALI - *Al Ministro per il Sud e la coesione territoriale* - Premesso che:

le risorse complessivamente disponibili nell'ambito del pacchetto per la ripresa dal COVID-19 "Next generation EU" sono ingentissime e dovranno essere utilizzate in completa sinergia con i fondi strutturali e con il fondo di sviluppo e coesione, al fine di contribuire a colmare il differenziale economico delle regioni meridionali rispetto al resto del Paese;

si rileva, ormai da tempo, l'insoddisfacente capacità delle amministrazioni pubbliche di utilizzare le risorse dei fondi strutturali messe a disposizione dall'Unione europea e quelle generate dal relativo cofinanziamento nazionale, con il conseguente rischio del mancato utilizzo delle stesse,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per assicurare un efficace e celere utilizzo delle predette risorse e se intenda prevedere, anche rispetto alla normativa vigente, ulteriori misure per intervenire in caso di inerzia o inadempimento delle amministrazioni pubbliche responsabili dell'attuazione dei diversi programmi.

INTERROGAZIONE SULLA QUOTA DEI FONDI DEL PNRR DESTINATA AL MEZZOGIORNO

(3-02699) (13 luglio 2021)

RICCIARDI, TURCO, PRESUTTO, PELLEGRINI Marco, CASTELLONE, TRENTACOSTE, FERRARA, VACCARO, PISANI Giuseppe, GALLICCHIO, FENU, ROMANO, GAUDIANO, CAMPAGNA, LOREFICE, PAVANELLI, LOMUTI, D'ANGELO, PIARULLI - *Al Ministro per il Sud e la coesione territoriale* - Premesso che:

in data 20 aprile 2021 sul sito *internet* del Ministro per il Sud e la coesione territoriale è stato pubblicato un approfondimento recante "Fondi destinati al Sud nei prossimi anni". In particolare, si riporta, testualmente, che al Mezzogiorno "andrà il 40% dei fondi territorializzabili, ossia circa 82 miliardi su un totale di 206";

in data 6 luglio 2021 "Il Mattino" ha pubblicato un articolo dal titolo "Beffa Recovery per il Sud, 80 miliardi annunciati ma nel testo non c'è traccia". Nel testo, firmato dal professor Gianfranco Viesti, si lamenta il fatto che al Sud sono garantiti appena 35 miliardi di euro del *recovery fund*, risultando "introvabili le risorse nel PNRR inviato all'UE", come si legge nel sottotitolo;

relativamente agli investimenti nel Mezzogiorno previsti dal piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e dal "fondo complementare", da una tabella pubblicata si apprende che, a fronte degli 81,6 miliardi di euro indicati dal Governo (pari al 40 per cento degli stanziamenti totali), risultano presenti nelle singole misure appena 35,3 miliardi, pari al 16 per cento degli stanziamenti totali;

più specificamente, per la "missione 1", a fronte dei 14,6 miliardi di euro indicati dal Governo, risultano presenti nelle singole misure solo 3,7 miliardi. Per la "missione 2", a fronte dei 23 miliardi indicati dal Governo, risultano presenti nelle singole misure solo 7,7 miliardi. Per la "missione 3", a fronte dei 14,5 miliardi indicati dal Governo, risultano presenti nelle singole misure solo 13,6 miliardi. Per la "missione 4", a fronte dei 14,6 miliardi indicati dal Governo, risultano presenti nelle singole misure solo 5,1 miliardi. Per la "missione 5", a fronte degli 8,8 miliardi indicati dal Governo, risultano presenti nelle singole misure solo 4,2 miliardi. Per la "missione 6", a fronte dei 6 miliardi indicati dal Governo, risulta presente nelle singole misure solo un miliardo di euro;

il professor Viesti ritiene che sommando gli stanziamenti di ciascuna linea di intervento destinati al Mezzogiorno risultano impegnati solo 22 miliardi di euro a fronte degli 82 previsti. Le risorse allocate sicuramente al Sud sono 22 e non 82 miliardi, cioè il 10 per cento del totale, anche se è altamente probabile che almeno altri 13 miliardi di euro saranno spesi nel Mezzogiorno;

lo stesso Viesti solleva che solo in parte questi 35 miliardi di euro finanziano interventi nuovi. "Certamente i nuovi binari fra Napoli e Bari, inclusi in questa cifra, disponevano di un finanziamento. Si tratta di una sorta di partita di giro finanziaria (...). Questo non significa affatto che al Sud arriveranno solo 35 miliardi, ma che quelli sono garantiti. Per gli altri si vedrà. Il Governo ha cioè preso un generale impegno politico a favore del Sud: ma a tale impegno non ha fatto seguire una redazione conseguente e coerente del Piano. In alcune linee di intervento si trova una precisa indicazione alla localizzazione territoriale della spesa, ma in molte altre no. Non possono essere differenze dovute al caso, ma sono i frutti di precise scelte (...). Esiste un concreto pericolo che gli investimenti del PNRR al Sud alla fine potrebbero essere meno, ma molti meno di 80 miliardi";

infine, relativamente alle risorse "non territorializzabili", nell'articolo di stampa si chiede dove andranno a finire le risorse, assolutamente maggioritarie, per le quali non vi è un'allocazione territoriale predefinita sostenendo che molto probabilmente finiranno in parte dove l'economia è più forte e ci sarà maggior "tiraggio" delle misure, in parte l'esito dipenderà dai contenuti delle norme attuative di riparto stabilite dai diversi Ministeri che hanno le responsabilità. In parte rilevante dipenderà però dall'esito dei bandi che essi predisporranno per allocare su base competitiva le risorse fra i diversi beneficiari. E dai criteri che essi definiranno per questi bandi;

infine l'articolo riferisce che, ad esempio, nel primo bando sugli asili nido (che già usa risorse del PNRR) "sono stati inseriti diversi criteri che non favoriscono certo chi oggi non ha",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda confermare che, a fronte degli 81,6 miliardi di euro previsti per il Mezzogiorno nel PNRR e nel "fondo complementare", risultano presenti nelle singole misure di spesa appena 35,3 miliardi di euro per il Sud, pari al 16 per cento degli stanziamenti totali;

se quanto riportato dalla stampa relativamente al concreto pericolo che gli investimenti del PNRR al Sud potrebbero essere molti meno di 80 miliardi di euro corrisponda al vero;

quali siano i motivi per cui in alcune linee di intervento del piano sia presente una precisa indicazione alla localizzazione territoriale della spesa e in molte altre no;

se intenda garantire che verranno destinati al Sud almeno gli importi previsti nel PNRR approvato dal Parlamento, seppur in misura minore rispetto a quelli spettanti se fossero stati adoperati i parametri indicati dalla Commissione europea;

quali siano le modalità attraverso cui verranno stabiliti i riparti delle risorse prive di un'allocazione territoriale predefinita;

se, riguardo alle risorse non territorializzabili, intenda istituire sistemi di monitoraggio e di informazione ai cittadini (*open data*) sui contenuti delle norme

attuative di riparto e sui criteri di riparto previsti dai bandi al fine di garantire il rispetto dell'equità territoriale.